

Mentre ci si chiede da molte parti se il pilota dell'U2 vorrà tornare negli Stati Uniti



MOSCA - Due momenti della conferenza stampa della famiglia Powers. In alto, la moglie del pilota, Barbara, seduta vicino alla madre; in basso il padre del pilota con un'espressione rassegnata mentre risponde alle domande dei giornalisti.

I parenti di Powers presentano la domanda di grazia al Soviet

Il comportamento di Powers durante il processo è stato solo una « linea di difesa » o anche la testimonianza di una « crisi »? - Barbara ottiene un nuovo colloquio col marito - Un incontro tra gli avvocati americani e il difensore sovietico

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 20. — Terminato il processo, si è appreso che lunedì mattina sarà presentata al Sov Supremo la domanda di grazia. La notizia si è avuta al termine di un colloquio tra gli avvocati di Barbara Powers e l'avvocato difensore del pilota, Grinex. Il colloquio ha avuto luogo nel pomeriggio alle 19, nella sede della Juridicheskaja Konsulatsia nella via Nechajina ed è stato seguito da alcune dichiarazioni degli avvocati della famiglia Powers, al Hotel Sovetskaja. Dietro ai giornalisti, gli avvocati, il padre e la madre di Powers hanno parlato per alcune ore rispondendo su diverse questioni.

L'avvocato Palko ha precisato che la domanda di grazia sarà redatta in lingua russa. Prima la tutti i membri della famiglia e presentata al Sov Supremo. L'avvocato difensore, Grinex, a quanto ha dichiarato Palko, ha parlato anche della possibilità, nel caso in cui la domanda di grazia non sia accolta, di non potrebbe comunque verificarsi prima di un mese di attendere ad un nuovo colloquio della famiglia con il Sov Supremo. Il colloquio sarà presentato al Sov Supremo per lunedì pomeriggio. Questo colloquio avrà luogo a Mosca, nei locali della Juridicheskaja Konsulatsia, dove il pilota Grinex ha dimesso il suo appartamento. Grinex ha assicurato che gli avvocati di Powers avevano un interesse per ottenere una riduzione della pena. Powers, a quanto ha dichiarato Palko, ha parlato anche della possibilità di chiedere un « amnistia » o di « obli » sia che si tratti di un « amnistia » o di un « obli ».

Il padre di Powers che assiste il figlio in tutto il processo, ha parlato con il figlio. Ha detto che non ritiene suo figlio un « eroe » e che non si aspetta che il figlio sia un « eroe ». Ha detto che il figlio è un « uomo » e che il figlio è un « uomo ».



MOSCA - La famiglia Powers mentre ascolta il verdetto. Di sinistra il padre del pilota, la madre, la moglie e la madre di Barbara.

Il padre di Powers che assiste il figlio in tutto il processo, ha parlato con il figlio. Ha detto che non ritiene suo figlio un « eroe » e che non si aspetta che il figlio sia un « eroe ». Ha detto che il figlio è un « uomo » e che il figlio è un « uomo ».

Il padre di Powers che assiste il figlio in tutto il processo, ha parlato con il figlio. Ha detto che non ritiene suo figlio un « eroe » e che non si aspetta che il figlio sia un « eroe ». Ha detto che il figlio è un « uomo » e che il figlio è un « uomo ».

questi non è da escludere e anche una possibile, declassazione di Powers su un sito segreto di non ritorno in America non sarà scontata. La pena è garantita. È un fatto che con tutta probabilità Powers in America avrebbe un colloquio per avere il subdito agli ordini di Grinex. Powers, a quanto ha dichiarato Palko, ha parlato anche della possibilità di chiedere un « amnistia » o di « obli » sia che si tratti di un « amnistia » o di un « obli ».

La sentenza contro il pilota è stata letta. Ma questo non presuppone che il pilota sia stato condannato. Il fatto che il pilota sia stato condannato è un fatto che non presuppone che il pilota sia stato condannato. Il fatto che il pilota sia stato condannato è un fatto che non presuppone che il pilota sia stato condannato.

La situazione del Congo vista da Léopoldville

Contesa feroce nel Katanga tra belgi, inglesi e americani

I colonialisti si disputano accanitamente le ricchezze della regione — «Tshombe è un avventuriero: per lui la politica è una lotteria» ci dice Isaac Kalonji, capo del «Cartello» di opposizione al governo fantoccio — Mulongo, un cacciatore di teste, è oggi l'uomo di punta della scissione — «Non sappiamo quanti morti e feriti ci sono»

(Da) nostro inviato speciale)

LEOPOLDVILLE, agosto. Per sapere tutto sul Katanga bisogna parlare con Isaac Kalonji, senatore e capo del «Cartello» di opposizione al governo fantoccio Tshombe. Kalonji è uno degli uomini politici conosciuti più «anziani» per esperienza e per partecipazione alla vita politica e amministrativa del paese. Sempre clericale, ossia impegnato (il massimo titolo che veniva concesso dai colonialisti agli «indigeni»), proveniente dalla grande tribù Baluba, egli è da molti anni uno dei protagonisti delle lotte che si sono avutate nel Katanga. Uomo di tendenza moderata, con idee politiche che si ispirano alla socialdemocrazia europea, egli è oggi pienamente d'accordo con la politica del governo Lumumba ed è un acceso fautore dell'unità nazionale congolese, sulla base di un largo decentramento amministrativo. I suoi giudizi sono perentori e non ammettono repliche: «Tshombe — egli mi dice — non è che un avventuriero. La cosa non bene. Abbiamo tutti, insieme per alcuni anni, i poteri prefettoriali, il Consiglio provinciale, costituito dai belgi, in come presidente e lui come vice. L'ha rotto mentre mi trovavo all'estero, fece un piccolo colpo di Stato e decretò l'arresto per due giorni. Vole il opportunista, con l'animo del commerciante fallito, mi decise sempre che la politica era per lui una lotteria, che la politica era ricca, senza molto lavoro. La sua unica forza è il Belgio, ed è naturale che il Belgio scenda a un uomo come lui, perché possono fare quel che vogliono. Durante la sua permanenza a Parigi i belgi si hanno tenuti un «altare» di tolleranza. Tutti i mezzi materiali e morali, sono stati messi a sua disposizione perché il «Cartello» fosse battuto. Egli non è che un uomo di politica. Dietro di lui ci sono i coloni, indigeni come Kalonji, Gavae, Okonji».

los in pratica organizzata tutti i Baluba, i Tshokwe e la maggioranza dei minatori. Ossia i due terzi della popolazione del Katanga. Il Conakati invece organizzata solo i Baluba e i Tshokwe, una piccola tribù dell'interior. «La retorica del «Cartello» — dice Kalonji — era certa. Avevamo con noi le città con le masse dei lavoratori che avevano eletto per le amministrazioni, tutti nostri simpatizzanti. La maggioranza della popolazione ci seguiva e la nostra azione per il superamento del tribalismo, mentre Tshombe non faceva altro che sfruttare il rancore delle diverse tribù e sollecitare le ambizioni dei capi tribù, affermando secessione e statai di fatto di minoranza scritte. Come vede, anche dal punto di vista geografico si tratta di una lotta.

Adesso nel Katanga, sotto la protezione degli uomini belgi, c'è la più spietata delle dittature. L'opposizione è dispersa, i prigionieri, in esilio, i capiblu, Baluba e Tshokwe, i resti, le miniere prodotte. Un gruppo di «salom bianchi», che ha dato vita nel Katanga ad una frazione «basista» — del tipo del movimento dei coloni in Algeria — domina completamente la regione. «Tshombe», a quanto mi dice, «è un suo potere, gli ambasciatori, impone agli uomini di colore un lasciapassare».

no altri mille uomini posti in tutto. Le nostre armi quando due nostri dirigenti si sono recati nel Katanga. L'anno scorso, ad allora, «avevamo come obiettivo un paese per liberarsi e un paese per liberarsi e un paese per liberarsi».

Puzzo di bruciato

In questi ultimi giorni la lotta contro Tshombe si estende. Lo riconoscono gli stessi giornali colonialisti. «L'idea di un «puzzo di bruciato» e di una «colonna» di «salom bianchi» e di una «colonna» di «salom bianchi» e di una «colonna» di «salom bianchi».

La situazione è insostenibile. La popolazione è in rivolta e per noi non c'è alcuna speranza. Non è il solo belga a parlare con un certo realismo. La stessa Union Moins e la sua addestando un altro gruppo di «salom bianchi» e di una «colonna» di «salom bianchi» e di una «colonna» di «salom bianchi».

La situazione è insostenibile. La popolazione è in rivolta e per noi non c'è alcuna speranza. Non è il solo belga a parlare con un certo realismo. La stessa Union Moins e la sua addestando un altro gruppo di «salom bianchi» e di una «colonna» di «salom bianchi» e di una «colonna» di «salom bianchi».



ELISABETHA ILIF — Il saluto di Tshombe a Hammaru-kjoeld

do che le ricchezze del Katanga non dovranno andare al Congo. La scelta dei «salom bianchi» non poteva quindi essere diversa; lotta spietata al «Cartello» e appoggio totale al Conakati. I missionari dicono che non c'è speranza di una vittoria del «Cartello» e che il Congo sarà diviso in due parti: una parte che sarà il Congo e una parte che sarà il Congo.

speciale per la creazione di un «Congo» di «salom bianchi» e di una «colonna» di «salom bianchi» e di una «colonna» di «salom bianchi».

Campagna elettorale

Durante la campagna elettorale nel Katanga i missionari politici in Congo sono il Conakati e Tshombe e il «Cartello», ossia l'alleanza tra il Balubakati (l'organizzazione che comprende tutta la tribù Baluba), l'Atcar (la Associazione dei lavoratori congolesi, tedeschi e anglolesi) e il «movimento del Katanga» e la Fedeka (la Federazione delle popolazioni del Kasai residenti nel Katanga). Il «Cartello»

Conferenza stampa a Roma

Il Premio Viareggio sarà assegnato sabato

La giuria del Premio Viareggio, composta da 15 membri, ha deciso di assegnare il premio a un'opera di un autore sconosciuto. La notizia è stata annunciata durante una conferenza stampa a Roma, sabato 20 agosto.

La giuria, composta da 15 membri, ha deciso di assegnare il premio a un'opera di un autore sconosciuto. La notizia è stata annunciata durante una conferenza stampa a Roma, sabato 20 agosto.

Commenti moscoviti dopo il verdetto

La sentenza è un gesto contro la guerra fredda

MOSCA, 20. — Terminato il processo, si è appreso che lunedì mattina sarà presentata al Sov Supremo la domanda di grazia. La notizia si è avuta al termine di un colloquio tra gli avvocati di Barbara Powers e l'avvocato difensore del pilota, Grinex. Il colloquio ha avuto luogo nel pomeriggio alle 19, nella sede della Juridicheskaja Konsulatsia nella via Nechajina ed è stato seguito da alcune dichiarazioni degli avvocati della famiglia Powers, al Hotel Sovetskaja. Dietro ai giornalisti, gli avvocati, il padre e la madre di Powers hanno parlato per alcune ore rispondendo su diverse questioni.

Il padre di Powers che assiste il figlio in tutto il processo, ha parlato con il figlio. Ha detto che non ritiene suo figlio un « eroe » e che non si aspetta che il figlio sia un « eroe ». Ha detto che il figlio è un « uomo » e che il figlio è un « uomo ».

Il padre di Powers che assiste il figlio in tutto il processo, ha parlato con il figlio. Ha detto che non ritiene suo figlio un « eroe » e che non si aspetta che il figlio sia un « eroe ». Ha detto che il figlio è un « uomo » e che il figlio è un « uomo ».

La sentenza contro il pilota è stata letta. Ma questo non presuppone che il pilota sia stato condannato. Il fatto che il pilota sia stato condannato è un fatto che non presuppone che il pilota sia stato condannato.

La sentenza contro il pilota è stata letta. Ma questo non presuppone che il pilota sia stato condannato. Il fatto che il pilota sia stato condannato è un fatto che non presuppone che il pilota sia stato condannato.

La sentenza contro il pilota è stata letta. Ma questo non presuppone che il pilota sia stato condannato. Il fatto che il pilota sia stato condannato è un fatto che non presuppone che il pilota sia stato condannato.



come il rotocalco
come le sigarette
come il cinema
il libro
non è più
una spesa

la scienza, la storia, la filosofia,
l'arte, lo sport

Serie Saggistica live 300 lire 500

Massimo Mila Il melodramma di Verdi
Gustavo Salimbeni Memorie di un fuoruscito
Ruth Benedict Modelli di cultura
Alfonso Vinti Samatari
Giacchi Olimpici 1960 a cura di Harold Abraham
Diaro di Hiroshima
Pensaci, uomo!
a cura di Piero Calchi e Aldo Steiner

Universale Economica
Feltrinelli